

I sindacati lanciano l'allarme: migliaia di supplenti lavorano gratis, alcuni da quattro mesi. E la protesta corre sui social

Lo scandalo dei prof senza stipendio Il ministero: "Pagheremo entro l'11"

IL CASO

Il 25 dicembre, Antonio Fiscarelli si è travestito da Babbo Natale ed è andato in giro per il centro di Firenze con un cartello appeso al collo.

È di Foggia, ha 50 anni. Si è trasferito in Toscana perché lui, sua moglie e il figlio piccolo in Puglia facevano fatica a tirare avanti. Al Nord c'erano più posti disponibili nel bando docenti. Insegna filosofia alle superiori. Sei classi, 150 ragazzi. Non solo è uno dei circa 250 mila supplenti precari italiani, ma è

anche uno dei 15 mila che da tre mesi sono senza stipendio. Dice che la sua protesta «è stata un'improvvisata», perché non ne poteva più e voleva «proprio sbloccarsi». Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, sindacato che «continua a ricevere segnalazione» di casi analoghi a questo (Fiscarelli e la moglie hanno venduto ieri la macchina per pagare l'affitto), dice invece che quella a cui siamo di fronte «è una pratica indecente».

Poi, ricorda che «il primo diritto di qualsiasi lavoratore è quello di ricevere una re-

tribuzione per il lavoro svolto». Ieri, Jacopo Greco, capo dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali del ministero dell'I-

15.000

Gli insegnanti precari che devono ancora ricevere tre mesi di stipendio arretrato

struzione e del Merito (presieduto da Giuseppe Valditarà), ha risposto alle contestazioni sindacali spiegando

che «è dal 2013 che ogni anno gli stipendi dei docenti precari titolari di supplenze brevi, vengono pagati in ritardo, fra gennaio e marzo». «Nonostante questo - ha aggiunto - a dicembre 2023 sono stati pagati circa 55 mila precari e abbiamo concordato con il Mef una assegnazione straordinaria, che avverrà l'11 gennaio, con cui si effettueranno i 15 mila pagamenti rimanenti, oltre alle mensilità di dicembre ancora non retribuite».

Dalla Cgil Scuola, la segretaria nazionale Gianna Fracassi riconosce che «effettivamente questa non è una si-

tuazione nuova», ma spiega che «il ministero ha perso tempo nel reperire le risorse, quindi le ha accreditate in ritardo, poi, si è scontrato su ostacoli di natura burocratica. Quindi, basterebbe solamente che partisse prima a predisporre i fondi ed eliminasse i blocchi che trova tutti gli anni». In merito all'impegno di saldare tutti entro la settimana prossima, la segretaria è scettica e chiarisce: «La Cgil ha già pronti i decreti ingiuntivi. Se i pagamenti non arrivano, non avremo nemmeno bisogno di fare causa». F. F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OLTRE 20 ANNI

L'eroe del Covid nominato Cavaliere ma ancora precario



Ambrogio Iacono, docente

Ha insegnato in dad con la pandemia dal letto di ospedale dove era ricoverato per il Covid e perciò il presidente Mattarella nel 2020 lo aveva nominato Cavaliere al Merito. Ieri Ambrogio Iacono, il prof-eroe, scrive a Mattarella perché è ancora precario, anche se sono passati 20 anni da quando ha vinto il concorso per insegnante di ruolo.

ALESSANDRO BIANCHI Il docente e pianista: "Ora penso seriamente di andare all'estero. Altri professori hanno cercato sostegno in banca o dai genitori per pagare l'affitto e le bollette"

“Umiliante dover rinunciare a vacanze e regali di Natale. E i colleghi chiedono prestiti”

L'INTERVISTA

FILIPPO FIORINI

Isuoi profili social, i siti di settore e gli appassionati del genere vi descriverebbero Alessandro Bianchi come uno dei più brillanti pianisti classici e jazz contemporanei. Ha suonato e studiato musica in tutta Europa. Ha un canone suo personale che ha espresso in un disco intitolato *Mozart Piano Variations*. Si è esibito al Festival di Musica di Camera di Lugano, alla Westminster Music Library di Londra e a Latina, dov'è nato.

Tuttavia, parlando direttamente con lui, oltre alla brillante carriera che ha messo insieme in trent'anni di vita, vi racconterebbe anche di come questo Natale abbia dovuto «tirare la cinghia per fare i regali», «non andare in vacanza» e addirittura «rivedere alcuni aspetti della propria vita quotidiana», perché è uno dei 15 mila supplenti precari italiani che dall'ottobre scorso non ricevono lo stipendio. Ieri, Alessandro ha consultato il sito della pubblica amministrazione per conoscere lo stato dei suoi pagamenti e, ancora una volta, non solo non ha trovato la notifica del versamen-



“

Alessandro Bianchi

Aspetto ancora tre mesi arretrati di stipendio che comprendono la tredicesima

L'insegnamento è la mia passione ma ora mi chiedo se ne sia valsa veramente la pena

to effettuato, ma nemmeno il cedolino che indicasse l'importo esatto delle mensilità arretrate. Quindi, non è nemmeno sicuro di quanto gli debba lo Stato. Ora, considerando che qualche tempo fa è tornato in Italia per una specializzazione, ammette: «Mi sto domandando se ne sia valsa la pena e penso seriamente di tornare all'estero».

Alessandro, da quanto tempo insegna?

«Sono docente da cinque anni e lo posso dire che una situazione del genere non mi era mai capitata».

Lei è uno dei supplenti precari che deve ancora avere tre mesi di stipendio arretrato?

«Esattamente, da ottobre. Poi, non stiamo parlando di tre mesi qualsiasi. Sono gli ultimi mesi dell'anno, che comprendono anche le grafiche contrattuali, come la tredicesima».

Ha dovuto affrontare delle rinunce durante le feste?

«Certamente. Tirare la cinghia sui regali o non potermi prendere qualche giorno di vacanza sono stati il problema minore. Qui si parla di dover rivedere la propria quotidianità, stare attenti alle spese di tutti i giorni. Poi non si tratta solo di me. I colleghi in situazioni analoghe o peggiori sono moltissimi».

I suoi colleghi le hanno raccontato delle loro difficoltà?

«Una collega ha chiesto un prestito in banca perché non sapeva più come tirare avanti. Un altro sta chiedendo i soldi ai genitori per pagare l'affitto di casa. C'è gente che ha la famiglia lontana e abita a 50 chilometri dalla scuola in cui insegna. Facciamo l'esempio di un supplente che debba andare nella scuola in cui insegna tre o quattro volte la settimana. Solo di benzina, c'è già una spesa importante da sostenere. Quelli come me che hanno anche un'altra occupazione, possono comunque contare su quegli ingressi extra, certo, ma bisogna tener conto che per lavorare a scuola, si deve rinunciare alle altre offerte. C'è proprio un fatto organizzativo: se sai che sei in classe, non prendi impegni per altre attività e noi in classe continuiamo ad andarci nonostante tutto».

A chi vi rivolgete per conoscere la vostra situazione?

«Le scuole hanno fatto il loro dovere. È il portale Noipa, che è l'acronimo di noi dipendenti pubblici, a funzionare a singhiozzo e, quando funziona, non indica i pagamenti e l'importo dovuto. Oggi ho controllato, e non c'era nessuna novità. Come diciamo qui, ci



In corteo. Una manifestazione di insegnanti precari

rimbalza. Da Roma sostengono che la situazione sarà risolta. Ma, tra noi c'è anche gente che dice che non si risolverà mai. Non ci viene data una tempistica e non sappiamo cosa pensare. Anche per quanto riguarda il bonus da 500 euro spendibile per materiale didattico, a noi precari non è stato concesso e per ottenerlo bisogna fare una causa».

Non avete nemmeno idea di quanto vi sia dovuto esattamente?

«Lo possiamo presumere in base al pacchetto orario e sapendo che prendiamo circa 19 euro l'ora netti, ma l'importo preciso non lo conosciamo».

Lei è un pianista stimato, perché è tornato in Italia per insegnare?

«Sono tornato per la secon-

da magistrale. L'insegnamento è sempre stata una mia passione, oltre alla musica. È parte integrante del mio lavoro. Io mi ritengo fortunato, nello scenario generale. Sono giovane, ho una carriera molto attiva sia in ambito didattico che musicale. Ho un'attività concertistica importante, sono un pianista classico, ho studiato al conservatorio, farò una tournée in Brasile. Posso anche pensare di passare a un livello d'insegnamento superiore, rispetto alla scuola media in cui mi trovo adesso. Devo ammettere però, che ora come ora mi sto domandando quanto ne sia valsa veramente la pena e sto pensando di tornare all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA